

La ricerca del senso ultimo dell'esistere ne «La nascita del Che» di Davide Barilli

Gli appunti di viaggio di un «clandestino» a Cuba

Paola Pariset

Fa parte della letteratura di viaggio, probabilmente, il libro di Davide Barilli «La nascita del Che. Racconti da Cuba» (Nino Aragno editore 2014, pag. 225 euro 13,00).

È infatti lui stesso che transita in un luogo remoto come una fiaba, ma drammaticamente storico, la Cuba tinta degli anni di Castro e del Che Guevara. Ma è un'anti-Cuba, non è quella degli arricchiti o dei guerriglieri spinti da un ideale, è quella dove «minuto dopo minuto, ora dopo ora, bianchi, neri, mulatti resistono, soffrono, si accontentano, inventano, disperati, beffardi, ed eroici sempre».

Di questa Cuba è modello la magistrale resa della biblioteca abbandonata di Ca-

nel, presso il Malecón: «...percorsi un corridoio scuro, buio pesto, odoroso di pischio... un pertugio nero che si allungava sino a un antro catramoso, finché comparve un luore spento, affogato in qualcosa di poroso e torbido. La vasta stanza si era trasformata in una caverna collosa, ricoperta di libri ammassati in scaffali traballanti». Cosa spinge questi derelitti immersi nelle immondizie a riciclare frammenti di ogni cosa, in una strana miseria saturata di creatività e di voracità?

L'autore scava dietro i tormenti che Alejandro Herrera infligge al gallo di cui condivide l'esistenza nel lerciume, dietro la sopravvivenza al limite dell'onirico del paralitico Caruso in una casa di fantasmi, dietro l'improntitudine del «collezionista spagnolo» sparito col prezioso e spendibile foglio numero 324 del 15 giugno 1928,

atto di nascita del Che, o la ricerca estenuante e dispersa in mille rivoli di Yanelis, prostituta figlia delle rocce di Alamar, sulla via dell'Avana, dove despues de la lluvia «un tanfo implacabile... di rum rigettato, di banane andate a male si solleva dalle strade, specchio dell'immenso teatro chiamato Cuba».

La ricerca del vero, del senso ultimo dell'esistere al di là della biografia dell'unico guerrigliero veneto che lottò col Che contro Batista, e che sembra sempre sfuggire, sta nel torrente dell'esistere stesso, come diceva Borges nella pagina finita in mano ad Herrera: «Nessuna decisione è finale, tutte si ramificano in altre».

Meraviglioso di immagini e di sentimenti, in un orizzonte filosofico ed esistenziale, il libro è presentato da Giovanni Tesio in ben dieci pagine: un altro libro, che si finisce per non leggere.



Nostalgia

«La nascita del Che. Racconti da Cuba» (Aragno pag. 225 euro 13) di Davide Barilli